

LUCA MONDELLI

*Una nuova prospettiva su Giovanni Della Casa e la Corte farnesiana:
l'edizione della corrispondenza con Giovanni Bianchetti*

In

Letteratura e Potere/Poteri

Atti del XXIV Congresso dell'ADI (Associazione degli Italianisti)
Catania, 23-25 settembre 2021
a cura di Andrea Manganaro, Giuseppe Traina, Carmelo Tramontana
Roma, Adi editore 2023
Isbn: 9788890790584

Come citare:

<https://www.italianisti.it/pubblicazioni/atti-di-congresso/letteratura-e-potere>
[data consultazione: gg/mm/aaaa]

LUCA MONDELLI

*Una nuova prospettiva su Giovanni Della Casa e la Corte farnesiana:
l'edizione della corrispondenza con Giovanni Bianchetti*

Le epistole di Giovanni Bianchetti a Della Casa offrono testimonianza inedita dei rapporti tra il nunzio a Venezia e la Corte farnesiana. Il taglio confidenziale delle lettere promette nuovi dettagli sulla vicenda politica e letteraria dell'«ecclesiastico e scrittore», anche nella possibilità di operare un confronto con le coeve corrispondenze con Gualteruzzi e con il cardinal Farnese. L'edizione si prospetta come nuovo tassello per la biografia di Della Casa e come occasione per riscoprire Bianchetti, personaggio malnoto ma centrale nell'orientamento politico del nunzio entro il complesso panorama della Corte di papa Paolo III e della sua politica europea.

Le circa 250 lettere che Giovanni Bianchetti inviò al nunzio Giovanni Della Casa,¹ tra il settembre 1544 e il novembre 1549, sono conservate nei mss. Vat. Lat. 14.834-35 della Biblioteca Apostolica Vaticana (BAV). La relazione disinvolta e familiare che intercorse tra i due corrispondenti offre una prospettiva inedita sulla figura di Della Casa, ecclesiastico in carriera e scrittore. Queste lettere inoltre – trattando questioni di carattere politico, finanziario, culturale e privato – informano sul complesso panorama delle relazioni di potere entro la Curia romana dei Farnese, anche grazie al possibile confronto con le coeve corrispondenze che il letterato intrattenne con l'amico Carlo Gualteruzzi e con il cardinale Alessandro Farnese.

Il progetto di edizione critica di queste lettere è stato avviato da chi scrive nel novembre 2020 nell'ambito del corso di dottorato in Italianistica dell'Università Sapienza di Roma, sotto il coordinamento di Emilio Russo. Tale progetto si colloca entro il processo di 'riscoperta' dell'autore fiorentino come umanista e scrittore, ecclesiastico e politico, coinvolto in prima persona nelle delicate vicende diplomatiche della Repubblica di Venezia in qualità di nunzio apostolico; un processo che si è avviato ormai una trentina di anni fa, alla luce dei mss. ex Ricci-Parracciani, approdati in BAV a fine anni Sessanta, e ora segnati Vat. Lat. 14.825-37.²

In particolare, i manoscritti Vat. Lat. 14.827-37 conservano il più consistente gruppo di epistole dellacasiane a noi noto.³ A seguito di un progetto PRIN del 2015, intitolato «Repertorio Epistolare

¹ Per la biografia dell'autore, resta ancora insostituibile la monografia L. CAMPANA, *Monsignor Giovanni Della Casa e i suoi tempi*, «Studi storici», XVI (1907), 3-84, 247-269, 349-580; XVII (1908), 145-282, 381-606; XVIII (1909), 325-513. Più recenti i contributi di A. SANTOSUOSSO, *Vita di Giovanni Della Casa*, Roma, Bulzoni, 1979 e di C. MUTINI, *Della Casa, Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, XXXVI (1988), 699-719. Relativamente alla discussione critica sulla figura di Giovanni Della Casa e sui suoi scritti letterari (con riferimento soprattutto alle *Rime* e al *Galateo*) si vedano almeno i più recenti atti di convegno: G. BARBARISI-C. BERRA (a cura di), *Per Giovanni Della Casa. Ricerche e contributi*, Milano, Cisalpino, 1997; A. QUONDAM (a cura di), *Giovanni Della Casa. Un seminario per il centenario*, Roma, Bulzoni, 2006; e S. CARRAI (a cura di), *Giovanni Della Casa ecclesiastico e scrittore. Atti del Convegno (Firenze-Borgo san Lorenzo, 20-22 novembre 2003)*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2007.

² I mss. Vat. Lat. 14.825-26 tramandano scritti letterari di Della Casa e hanno attirato presto l'attenzione degli studiosi. Dai due codici sono emerse importanti questioni critiche e novità sulla figura dell'autore: basti pensare al dibattito filologico sul *Galateo*. Per una sintesi sul dibattito che contrappone le edizioni di Emanuela Scarpa (1990) e di Gennaro Barbarsisi (1991) si rimanda al recente contributo di C. BERRA, *Giovanni Della Casa*, in M. Motolese-P. Procaccioli-E. Russo (a cura di), *Autografi dei letterati italiani. Il Cinquecento*, III, consulenza paleografica di A. Ciaralli, Roma, Salerno, 2022, 201-227.

³ Per un quadro completo e aggiornato sugli autografi di Giovanni Della Casa si rimanda a *ibidem*. Più nello specifico, in merito ai mss. ex Ricci-Parracciani e alla corrispondenza dellacasiana, si vedano C. BERRA, *La corrispondenza di Giovanni Della Casa. Stato dell'arte, progetti e dieci inediti*, in C. Berra-P. Borsa-M. Comelli-S. Martinelli Tempesta (a cura di), *Epistolari dal Due al Seicento: modelli, questioni ecdotiche, edizioni, cantieri aperti*, Milano, Università degli Studi, 2018, 419-455; M. MANZOCCHI, *Notizie da una rete epistolare (1530-1537). Le lettere giovanili di Della Casa e le corrispondenze di Beccadelli, Gualteruzzi e Gheri*, in C. Berra-P. Borsa-M. Comelli-S. Martinelli Tempesta (a cura di), *Epistolari dal Due al Seicento...*, 397-418; C. BERRA-M. COMELLI, *Novità*

del Cinquecento»,⁴ grazie al lavoro delle unità di Milano e di Siena, coordinate rispettivamente da Claudia Berra e da Stefano Carrai, gli studi sulla corrispondenza di Giovanni Della Casa hanno trovato nuovo vigore, tale che risulta pubblicata (o in corso di pubblicazione) ormai una buona parte degli scambi epistolari conservati nei mss. ex Ricci-Parracciani. Già nel 1986 Ornella Moroni aveva pubblicato le lettere scambiate tra Della Casa e l'amico Carlo Gualteruzzi (attingendo soprattutto dai mss. Vat. Lat. 14.836-37 per le lettere originali di Gualteruzzi); Claudia Berra e Michele Mari si sono dedicati ad alcuni ristretti gruppi di epistole rivolte a Girolamo Querini e ad Annibale Rucellai (ms. Vat. Lat. 14.827, codice miscellaneo).⁵ Infine, i fondi del suddetto PRIN 2015 hanno permesso di avviare i lavori per le edizioni delle corrispondenze intrattenute da Della Casa con i legati al Concilio di Trento, curata da Monica Marchi (ms. Vat. Lat. 14.830), e con il cardinale Alessandro Farnese, curata da Michele Comelli (mss. Vat. Lat. 14.827-29 e 14.831-33).⁶

Della consistente mole dei mss. ex Ricci-Parracciani, restano inediti i mss. Vat. Lat. 14.834-35, i quali conservano principalmente le lettere inviate da Giovanni Bianchetti a Della Casa. Queste epistole, «vivacissime» già secondo Simone Albonico,⁷ come dicevo, offrono la possibilità di ricostruire la relazione tra i due corrispondenti, e di osservare e valutare da una nuova prospettiva l'incarico diplomatico che l'arcivescovo di Benevento ricoprì a Venezia; ma, ancor più, questi documenti – insieme alle altre corrispondenze coeve del nunzio – informano su questioni di carattere politico e culturale relative alla Corte romana dei Farnese, entro cui aveva trovato collocazione lo stesso Bianchetti, figura a tutt'oggi poco nota.

dall'archivio di Giovanni Della Casa e Annibale Rucellai, «Atti e memorie dell'Arcadia», VIII (2019), 77-137; M. COMELLI, *Ricerche in corso sulle lettere di Giovanni Della Casa*, in C. Carminati (a cura di), *Testimoni dell'ingegno. Reti epistolari e libri di lettere nel Cinquecento e nel Seicento*, Sarnico, Edizioni di Archilet, 2019, 137-164; e ID., *Lettere da una «negra legatione»: la corrispondenza tra Giovanni Della Casa e il cardinale Alessandro Farnese (mss. Vat. Lat. 14827-14829, 14831-14833)*, in A. Campana-F. Giunta (a cura di), *Natura Società Letteratura, Atti del XXII Congresso dell'ADI - Associazione degli Italianisti (Bologna, 13-15 settembre 2018)*, Roma, Adi editore, 2020. Molta della corrispondenza dell'arcivescovo è dispersa: cfr. A. SANTOSUOSSO, *Inediti casiani con appunti sulla vita, il pensiero e le opere dello scrittore fiorentino*, «La Rassegna della letteratura italiana», LXXIX (1975), 461-495. Per più recenti ritrovamenti si vedano E. CARRARA, *Il carteggio in volgare di Giovanni Della Casa con Pietro Vettori*, in S. Carrai (a cura di), *Giovanni Della Casa, ecclesiastico e scrittore, Atti del Convegno (Firenze-Borgo san Lorenzo, 20-22 novembre 2003)*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2007, 125-170; V. BRAMANTI, *Una lettera 'perduta' di monsignor Della Casa*, in «Quaderni Veneti», III (2014), 9-26; M. COMELLI, *Una lettera perduta di Giovanni Della Casa a Piero Vettori e la corrispondenza burlesca con Antonio Bernardi della Mirandola*, in «Rivista Europea di Letteratura Italiana», XLIX-L (2017), 141-161; C. BERRA, *La corrispondenza di Giovanni Della Casa...*, 419-455; EAD., *Novità sulle carte di Giovanni Della Casa e di Annibale Rucellai*, «Giornale Storico della Letteratura Italiana», CXCIV (2019), 597-599, in merito alle ultime indagini fruttuose dell'estate 2019.

⁴ *Repertorio Epistolare del Cinquecento. Teorie, lingua, pratiche di un genere (Bibbiena, Della Casa, Bernardo e Torquato Tasso, Marino)*, P.I. Paolo Procaccioli [Progetto 2015EYM3PR].

⁵ O. MORONI, *Corrispondenza Giovanni Della Casa-Carlo Gualteruzzi (1525-1549)*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1986; come approfondimento per questa corrispondenza si segnala C. BERRA, *Una corrispondenza a tre: Della Casa, Gualteruzzi, Bembo (e tre stanze piacevoli di Della Casa)*, «Giornale storico della letteratura italiana», CXXX (2013), 552-587. M. MARI, *Lettere di Giovanni Della Casa ad Annibale Rucellai*, in G. Barbarisi-C. Berra (a cura di), *Per Giovanni Della Casa...*, 372-417. C. BERRA, *Le lettere di Giovanni Della Casa a Girolamo Querini*, in C. Berra-M. Mari (a cura di), *Studi dedicati a Gennaro Barbarisi*, Milano, Cuem, 2007, 215-257.

⁶ G. DELLA CASA, *Corrispondenza con i legati al Concilio di Trento (1544-1549)*, a cura di M. Marchi, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2020; G. DELLA CASA, *Corrispondenza con il cardinale Alessandro Farnese. Volume I: 1540 ca.-1546*, a cura di M. Comelli, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2020; G. DELLA CASA, *Corrispondenza con il cardinale Alessandro Farnese. Volume II (1546-1547)*, 2 tt., Milano, BITEs, 2021.

⁷ Albonico, inoltre, invitava allo studio e alla pubblicazione di queste lettere già nel 1997. Cfr. S. ALBONICO, *Approssimazione all'oratoria del Casa*, in G. Barbarisi-C. Berra (a cura di), *Per Giovanni Della Casa...*, 437-456: 454 n. 30.

Le limitazioni agli spostamenti degli ultimi due anni e mezzo hanno impedito un sistematico lavoro di *recensio*, e al momento, in assenza delle lettere di Della Casa a Bianchetti, rimane solo auspicabile la possibilità di ricomporre lo scambio epistolare tramite altri ritrovamenti archivistici. La mia ricerca si incentra sui circa 250 documenti disponibili in BAV: si tratta di lettere originali (come dimostra la presenza degli indirizzi, dei tipici segni di piegatura e della ceralacca) e quasi certamente autografe, datate tra il 20 settembre 1544 e il 23 novembre 1549, il cui stato di conservazione è tale da garantire la lettura, nonostante la presenza dei più comuni danni materiali (abrasioni, macchie, scoloritura dell'inchiostro, etc.).

Prima dell'acquisizione in Vaticana del 1968, le carte in questione erano custodite dalla famiglia Ricci-Parracciani, raccolte nel quinto di sei corposi volumi di pertinenza dellacasiana. Ai primi del Novecento, Lorenzo Campana aveva potuto consultare questi faldoni per la stesura della sua monografia *Monsignor Giovanni Della Casa e i suoi tempi*, nella quale anche le lettere di Bianchetti sono ampiamente citate e, in diversi casi, parzialmente o integralmente pubblicate. L'ex-terzo tomo dei mss. Ricci-Parracciani (che recava il titolo *Lettere di diversi a Mons. della Casa mentre era nunzio in Venetia*, appuntato da una mano settecentesca)⁸ conservava le missive di Bianchetti, accanto alle quali si trovano lettere di altri due corrispondenti. Dopo il restauro in BAV degli anni Settanta, che non ha però modificato l'ordinamento del precedente faldone, il ms. Vat. Lat. 14.834 raccoglie le lettere inviate da Bianchetti tra il 20 settembre 1544 e il 3 settembre 1547, insieme a 3 missive di Montemerlo de' Montemerli,⁹ uomo fidato dei Farnese presso i Valois, e 4 di Michele Della Torre,¹⁰ nunzio apostolico in Francia dal 1547 al 1550. Il ms. Vat. Lat. 14.835, invece, conserva soprattutto lettere di Bianchetti, datate tra il 10 settembre 1547 e il 23 novembre 1549 (poco dopo la morte di papa Paolo III), alle quali si alternano, suddivise per anno, altre 18 di Montemerli¹¹ e 24 di Della Torre.¹² Delle epistole di Michele Della Torre mi sono già occupato: questi documenti, datati tra il settembre 1547 e il novembre 1549, consegnano importanti informazioni sulle fallimentari trattative intraprese da Francia, Stato pontificio, Venezia e svizzeri per la costituzione di una lega contro Carlo V; inoltre, forniscono note interessanti sulle strategie belliche attuate nell'ambito degli scontri

⁸ L. CAMPANA, *Monsignor Della Casa...*, 1907, 7-8.

⁹ Lettere di Montemerli nel ms. Vat. Lat. 14.834: 11 marzo 1547 (cc. 205-206), 25 marzo 1547 (cc. 207-208), e dell'8 aprile 1547 (cc. 209-210).

¹⁰ Lettere di Della Torre nel ms. Vat. Lat. 14.834: 30 settembre 1547 (c. 211), 7 novembre 1547 (cc. 216-217), 26 novembre 1547 (cc. 212-213), 10 dicembre 1547 (cc. 214-15).

¹¹ Lettere e allegati di Montemerli nel ms. Vat. Lat. 14.835: 19 gennaio 1548 (cc. 130-131), 25 gennaio 1548 (cc. 128-129), 22 febbraio 1548 (cc. 132-133), 13 marzo 1548 (cc. 136-137), 11 aprile 1548 (cc. 138-139), 22 aprile 1548 (cc. 140-141), 27 aprile 1548 (cc. 142-143), 5 giugno 1549 (c. 146, allegato alla lettera di Della Torre dello stesso giorno, cc. 144-145), 8 luglio 1548 (cc. 147-148), 18 agosto 1548 (cc. 149-150), 5 settembre 1548 (cc. 151-152), 20 settembre 1548 (cc. 153-154), 26 settembre 1548 (cc. 155-156), 2 ottobre 1548 (c. 158, allegato alla lettera di Della Torre dello stesso giorno, cc. 157 e 159), 23 novembre 1548 (c. 160, allegato alla lettera di Della Torre dello stesso giorno, cc. 161-162), 9 dicembre 1548 (cc. 163-164) e 20 ottobre 1549 (cc. 273-274). Segnalo una lettera di Montemerli, datata 27 dicembre 1544, posta sul fondo del ms. Vat. Lat. 14.835 (c. 277).

¹² Lettere di Della Torre nel ms. Vat. Lat. 14.835: 27 febbraio 1548 (cc. 134-135), 5 giugno 1548 (cc. 144-145), 2 ottobre 1548 (cc. 157 e 159), 23 novembre 1548 (cc. 161-162), 21 gennaio 1549 (cc. 236-237), 7 febbraio 1549 (cc. 238-239), 21 febbraio 1549 (cc. 242-243), 28 febbraio 1548 (cc. 240-241), 15 aprile 1549 (cc. 244-245), 6 maggio 1549 (cc. 246-247), 23 maggio 1549 (cc. 248-249), 29 giugno 1549 (cc. 250-251), 5 luglio 1549 (c. 254, un documento senza firma e intestato «Avisi da Roano»), 9 luglio 1549 (cc. 252-253), 16 luglio 1549 (cc. 255-256), 31 luglio 1549 (cc. 257-258), 6 agosto 1549 (cc. 259-260), 14 agosto 1549 (cc. 261-262), 15 agosto 1549 (cc. 263-264), 25 agosto 1549 (cc. 265-266), 30 agosto 1549 (cc. 267-268), 10 settembre 1549 (cc. 269-270), 24 settembre 1549 (cc. 271-272), e 16 novembre 1549 (cc. 275-276).

tra inglesi, scozzesi e francesi in ragione del cosiddetto ‘brutale corteggiamento’.¹³ Le lettere inviate da Montemerli sono invece ancora inedite: a una lettura preliminare, si conferma il ruolo di intermediario che ricoprì Montemerli tra la Roma farnesiana e la Corte francese, soprattutto in relazione alle trattative per la lega antimperiale.¹⁴

Se è confermata la derivazione di questi documenti dall’eredità diretta di Della Casa (e quindi di Annibale Rucellai),¹⁵ rimane ancora complesso definire le ragioni della loro archiviazione unitaria entro l’ex-quinto tomo Ricci-Parracciani. Il riordinamento delle carte risale al Settecento, ma non è facile per noi ricostruirne i criteri:¹⁶ allo stato attuale, la soluzione più economica che può aver spinto ad accorpate le lettere di Bianchetti, Montemerli e Della Torre sembra essere la comune prospettiva filofrancese.

Per quanto riguarda la figura di Bianchetti, dalle prime ricognizioni sulle carte, egli si definisce in più occasioni legato ai Valois: il primo dei contesti in cui palesa la sua vicinanza alla Francia è la pace di Crépy del settembre 1544, all’avvio della nunziatura dell’acasiana. Gli accordi tra Francesco I e Carlo V – com’è noto – stabilivano che il duca Carlo II d’Orléans, ultimogenito maschio del re di Francia, avrebbe dovuto sposare Maria d’Asburgo, figlia dell’imperatore, che aveva in dote l’Olanda, oppure la figlia di Ferdinando I d’Asburgo, Anna, con in dote il ducato di Milano. Carlo V avrebbe avuto quattro mesi per valutare quale soluzione prediligere, consultandosi con il figlio Filippo e con il fratello Ferdinando; inoltre, l’imperatore avrebbe dovuto riconsegnare i territori conquistati in Francia e rinunciare a qualsiasi aspirazione sulla Borgogna. D’altra parte, Francesco I avrebbe dovuto abdicare alle proprie pretese su Savoia, Piemonte e Napoli, porre fine a ogni collaborazione con i turchi (contribuendo, anzi, a una nuova crociata guidata da Carlo V), restituire ogni conquista successiva alla sospensione delle ostilità pattuita a Nizza (1538), e dotare il figlio duca d’Orléans di un grande appannaggio territoriale in Francia (in particolare, i ducati di Borbone, Châtelleraut e Angoulême), oltre a dover consegnare ostaggi a garanzia degli accordi firmati.¹⁷ Agli occhi del filofrancese Bianchetti, queste condizioni apparivano fortemente sbilanciate a favore dell’Impero, e così scriveva a Della Casa il 27 settembre 1544:

Et anche scrive il Nuntio¹⁸ alli XVIII che 7 di seguente si dovea ratificare et stabilire la pace,¹⁹ la quale porterà il Rossetto,²⁰ come significai a Vostra Signoria Reverendissima, alla

¹³ Cfr. L. MONDELLI, *Le lettere inedite di Michele Della Torre a Giovanni Della Casa (1547-1549) conservate nei mss. Vat. Lat. 14.834-14.835*, «ACME - Annali della Facoltà di Studi Umanistici dell’Università degli Studi di Milano», LXXIII (2020), 1, 93-142.

¹⁴ Sto lavorando all’edizione delle lettere di Montemerli, ormai di prossima pubblicazione. Cfr. *Nunziature di Venezia, Volume sesto (2 gennaio 1552-14 luglio 1554)*, a cura di F. Gaeta, Roma, Istituto Storico Italiano per l’età moderna e contemporanea, 1967, 38 n. 4; *Correspondance des nonces en France. Dandino, Della Torre et Trivultio (1546-1551)*, éditée par J. Lestocquoy, Rome-Paris, Presses de l’Université Grégorienne-E. de Boccard, 1966, 242 n. 1; G. DELLA CASA, *Corrispondenza con il cardinale...*, 138.

¹⁵ Della Casa aveva nominato erede universale il nipote Annibale già nel 1551. Ci si è interrogati a lungo sulle ragioni che hanno portato molti documenti di Della Casa e di Annibale all’archivio dei Ricci a Montepulciano invece che a Firenze, presso l’archivio Rucellai. Claudia Berra e Michele Comelli hanno ricostruito la vicenda che ha legato le due famiglie: nel 1560, Dianora Rucellai (sorella di Annibale) sposò Giulio Ricci, figlio di Miniato Ricci (fratello del cardinale Giovanni Ricci, al quale erano legati tanto Della Casa quanto Annibale). L’ipotesi è che l’archivio di Della Casa e una parte di quello Rucellai siano passati ai Ricci in seguito alla morte di Annibale, o come lasciato diretto al nipote Giovanni Andrea Ricci, primogenito di Dianora e Giulio, o per spartizione delle carte Rucellai tra gli eredi. Cfr. C. BERRA-M. COMELLI, *Novità dall’archivio...*, 89-94.

¹⁶ Cfr. *ivi*, 94-95.

¹⁷ Cfr. G. PARKER, *L’imperatore: vita di Carlo V*, Milano, Hoepli, 2021, 231 e ssg.

¹⁸ Alessandro Guidiccioni (1489-1552), nunzio in Francia dall’aprile 1544 al luglio 1546; cfr. la voce curata da S. FECL, *Guidiccioni, Alessandro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani...*, LXI (2004).

quale finché non venghino non mi resta altra cosa a dire se non che, tardando anchora tutt'hoggi a venire, voglio credere che nel ratificare si possano esser rotte,²¹ benché scrivano che di già era corso con forse XL gentilhuomini il duca d'Orléans a baciare la mano allo imperatore, che mi par sia stato con poca dignità, come ancho il dare degli ostaggi;²² et benché *io – come son tenuto in publico et ancho in secreto – diffendo la parte del Re*, non mi pare però (se non ha altre condizioni di quelle che io scrissi a Vostra Signoria Reverendissima) che ci sia troppo l'honor suo.²³

E ancora si esponeva sulla questione nella sua lettera dell'11 ottobre 1544, in cui dichiarava apertamente di essere parte della schiera dei francesi:

Nostro Signore hebbe aviso che l'imperatore manda un gentilhuomo a posta a fare allegrezza et comunicare con Sua Santità questa pace, li capitoli della quale non ci sono anchora (se non dal Poggio²⁴ et in lingua spagnuola), *molto al parer mio vantaggiosi per l'imperatore, anchora che noi altri franzesi ci sforziamo di salvarli.*²⁵

Bianchetti era, dunque, legato al contesto francese per questioni di natura politica, sia per incarichi ufficiali sia per inclinazione personale. Ma il suo coinvolgimento politico nella Curia romana era anche più importante: dalle carte dei processi inquisitoriali di Pietro Carnesecchi si ricava che Bianchetti, amico dello stesso imputato,²⁶ fu anche segretario personale del cardinale Georges d'Armagnac, ambasciatore francese a Roma dal 1540, nominato cardinale proprio nel dicembre 1544 e poi arcivescovo di Tours dal 1548;²⁷ questa stessa notizia è confermata dagli studi di Richard Cooper sugli scambi epistolari tra i Regni italiani e la Francia durante le guerre d'Italia,²⁸

¹⁹ Pace di Crépy, del 18 settembre 1544.

²⁰ Su Alessandro Rossetto non sono molte le informazioni per noi disponibili: fu cursore papale al servizio dei Farnese e, tra gli altri incarichi, portò notizie a Roma sulla pace tra l'imperatore e il re di Francia. Il Rossetto compare anche nella *Correspondance des nonces en France. Carpi et Ferrerio, 1535-1540, et légations de Carpi et de Farnèse*, éditée par J. Lestocquoy, Roma-Paris, Presses de l'Université Grégorienne-E. de Boccard, 1961, 551. Lo troviamo citato in relazione al ruolo di informatore dalla Francia sulla pace di Crépy anche in G. DELLA CASA, *Corrispondenza con il cardinale...*, 82 n. 85.

²¹ Come fermo sostenitore del partito francese, Bianchetti sperava fossero sorte difficoltà durante le trattative e che quindi la pace non si concludesse, dati i significativi svantaggi che Francesco I aveva accettato.

²² L'allusione è alla spiacevole umiliazione cui si sottopose Francesco I, il solo tenuto a consegnare ostaggi a garanzia degli accordi di pace: egli inviò l'arcivescovo Carlo di Guisa, il cardinale Sanguin de Meudon, e Della Valle.

²³ Cfr. lettera di Bianchetti a Della Casa del 27 settembre 1544, in ms. Vat. Lat. 14.834, c. 6r. Per le trascrizioni si sono adottati criteri di tipo conservativo, limitandosi a ricondurre all'uso moderno la punteggiatura, le maiuscole, gli accenti e gli apostrofi, e a distinguere *u* da *v*, e uniformando *-j* a *-i*. I corsivi, qui come nella successiva citazione, sono miei.

²⁴ Giovanni Poggio (1493-1556) si affermò come interlocutore privilegiato tra la Chiesa e Carlo V. Nel settembre 1544 era al seguito dell'imperatore, come lo era stato (seppur con fasi alterne) anche nei primissimi anni Quaranta. Cfr. la voce curata da G. BRUNELLI, *Poggio, Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani...*, LXXXV (2016).

²⁵ Cfr. lettera di Bianchetti a Della Casa dell'11 ottobre 1544, in ms. Vat. Lat. 14.834, c. 12r.

²⁶ Carnesecchi, il 15 gennaio 1567, dichiarò: «Messer Giovanni Bianchetti conobbi insin al tempo di papa Clemente et così messer Agostino Bonfanti [Giovanni Agostino Fantì]; et coll'uno et coll'altro ho havuto amicitia et stretta conversatione qui a Roma per occasione dell'amicitia che tutti e tre havevamo con monsignor Della Casa bona memoria». Cfr. *I processi inquisitoriali di Pietro Carnesecchi, 1557-1567*, a cura di M. Firpo e D. Marcatto, 2 voll., Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, 1998-2000: vol. I, 225 n. 1.

²⁷ Cfr. ivi: vol. II, 946.

²⁸ Cfr. R. COOPER, *Litteræ in tempore belli. Etudes sur les relations littéraires italo-françaises pendant les guerres d'Italie*, Genève, Droz, 1997, 240-241: Bianchetti viene descritto come intimo del cardinale d'Armagnac dal 1548.

e di nuovo da Nicole Lemaître nell'edizione della corrispondenza dell'Armagnac, anche se non ci sono informazioni precise sulle date di tale servizio.²⁹

Se il forte legame con la Francia di Bianchetti, Della Torre e Montemerli sembra – almeno per il momento – una ragione valida e sufficiente per giustificare l'ordinamento unitario delle lettere, rimane aperta la questione più rilevante: chi era Giovanni Bianchetti? La sua persona sembra aver destato scarso interesse, nonostante il suo ruolo istituzionale presso la Santa Sede. Gli studiosi di Della Casa lo conoscono dai manoscritti vaticani e, soprattutto, attraverso la monografia di Campana, nella quale è definito come «uno degli agenti del Casa in Roma».³⁰ D'altra parte, dalle lettere di Carlo Gualteruzzi, sappiamo anche che Bianchetti era amico intimo del nunzio a Venezia, legato pure allo stesso Gualteruzzi e a Ludovico Beccadelli, dei quali probabilmente era stato compagno di studi a Bologna negli anni '20.³¹ Sempre da Gualteruzzi (ma anche da Bembo e dalle stesse lettere di Bianchetti) apprendiamo della sua vicinanza ai cardinali Niccolò Ardinghelli e Ippolito d'Este.³² Dai pochi dati disponibili – che devono ancora essere verificati e sostenuti da documenti ufficiali – il profilo biografico di Giovanni Bianchetti lascia intravedere una personalità di un certo interesse. Studi eruditi settecenteschi, per esempio, riferiscono che Bianchetti sarebbe stato ministro del cardinal Ghinucci (definito suo «confidentissimo») e avrebbe tenuto corrispondenza con il cardinal Aleandro,³³ oltre a qualificarlo come «patrizio bolognese, e buonissimo letterato».³⁴ Poco oltre la metà del secolo scorso, Ludwig Von Pastor, nel V volume della *Storia dei papi*, segnalò Bianchetti come impiegato nella Segreteria ai brevi sotto Paolo III.³⁵ D'altra parte, Maria Chiara Tarsi, in un suo contributo del 2015 relativo al carteggio Beccadelli-Gualteruzzi, ci informa che il bolognese sarebbe stato segretario di Francesco Maria Della Rovere.³⁶ Egli fu corrispondente di Bembo, come si è accennato: nel 1560, Sansovino pubblicò una sua lettera al cardinale con data 24 marzo 1539, in cui veniva menzionato anche Gualteruzzi.³⁷ Le ricerche d'archivio sono in corso: l'esplorazione del fondo Bianchetti-Monti presso l'Archivio di Stato di Bologna non sta per ora portando ai risultati sperati; indagini puntuali sono già programmate anche a Parma, nell'Archivio di Stato e nella Biblioteca Palatina. Il reperimento di alcune lettere del 1538 indirizzate a Bianchetti conferma la notizia di una corrispondenza con

²⁹ Cfr. *Correspondance du cardinal Georges d'Armagnac. 1530-1560*, éditée par C. Samaran et N. Lemaître, vol. I, Paris, CTHS, 2007, XLIII; in realtà Lemaître cita lo studio di Cooper.

³⁰ Cfr. L. CAMPANA, *Monsignor Della Casa...*, 1907, 7.

³¹ Cfr. O. MORONI, *Corrispondenza Giovanni Della Casa-Carlo Gualteruzzi...*, *passim*; e anche M. C. TARSÌ, *Per il carteggio Beccadelli-Gualteruzzi: manoscritti e stampe, con un'appendice di lettere inedite*, «AEVUM», III (2015), 653-685: 667 n. 71, 676. Tuttavia, non è da trascurare che le notizie di Moroni vanno accolte con cautela.

³² Cfr. ancora O. MORONI, *Corrispondenza Giovanni Della Casa-Carlo Gualteruzzi...*, *passim*; e P. BEMBO, *Lettere*, edizione critica a cura di E. Travi, let. n° 2314, vol. IV, 407: ringraziamento per la segnalazione Francesco Amendola, i cui studi si concentrano sull'epistolario di Bembo.

³³ G. MAZZUCHELLI, *Gli scrittori d'Italia, cioè notizie storiche, e critiche intorno alle vite, e agli scritti dei letterati italiani del conte Giammaria Mazzuchelli bresciano*, vol. 2, parte II, in Brescia, presso a G. Bossini, 1760, 1126.

³⁴ G. MORANDI, *Monumenti di varia letteratura tratti dai manoscritti di Monsignor Lodovico Beccadelli*, vol. 2, parte II, Bologna, nell'Istituto delle Scienze, 1797, 64 n. 264.

³⁵ Cfr. L. VON PASTOR, *Storia dei papi dalla fine del Medio Evo, vol. V: Paolo III (1534-1549)*, nuova versione italiana di Mons. Prof. Angelo Mercati, Roma, Desclée, 1959, *ad indicem*; e R. COOPER, *Litterae in bello tempore...*, 240-241.

³⁶ M. C. TARSÌ, *Per il carteggio Beccadelli-Gualteruzzi...*, 667 n. 71.

³⁷ Cfr. F. SANSOVINO, *Delle lettere da diversi re, et principi, et cardinali, et altri huomini dotti, a Mons. Pietro Bembo scritte. Primo volume. Di nuovo stampato, riuoduto & corretto per Francesco Sansouino*, in Venetia, appresso Fran. Sansovino et compagni, 1560, 97.

Aleandro: interessante, in particolare, quella del 10 agosto che il cardinale intesta al «Molto magnifico Signore et fratello» e in cui fa riferimento a un loro «Reverendissimo comune Padrone».³⁸

A fronte anche solo di questi primi indizi, sembra riduttivo insistere a relegare Bianchetti al semplice ruolo di ‘agente romano’ di Giovanni Della Casa. Il profilo appena delineato lascia intravedere una personalità che doveva godere di un certo prestigio personale, a prescindere dal suo rapporto confidenziale con il nunzio. Bianchetti allora potrebbe essere collocato a buon diritto nella schiera dei «mediocri del Cinquecento»,³⁹ abile a coltivare relazioni individuali con alcune delle figure più influenti del panorama politico e culturale italiano. Egli a Roma svolgeva un ruolo chiave in favore di Della Casa, come testimoniano il tono confidenziale delle sue lettere e i frequenti giudizi politici che ne emergono, riferiti tanto alla Curia quanto ai rapporti interni ed esterni. Lo studio delle sue lettere – offrendoci un punto di vista personale, inedito e complementare rispetto a quanto già reperibile dalla corrispondenza con Gualteruzzi e con Farnese – promette di far emergere nuovi elementi significativi sull’esperienza politica (ma anche letteraria) di Giovanni Della Casa e della Roma di papa Paolo III.

³⁸ Cfr. lettera di Aleandro a Bianchetti del 10 agosto 1538, conservata presso l’Archivio Apostolico, tra i documenti della Segreteria di Stato Germania, vol. 52, cc. 75r-76r: c. 76r.

³⁹ Carlo Dionisotti formulò questa fortunata definizione per riferirsi a Gualteruzzi: «Il Gualteruzzi è un altro di quei mediocri del Cinquecento che ancora serbano a distanza di secoli tanta vivacità e nobiltà di tratti da giustificare *ad abundantiam* una ricerca monografica»; cfr. C. DIONISOTTI, *Monumenti Beccadelli in Miscellanea Pio Paschini. Studi di storia ecclesiastica*, 2 voll., Roma, Facultas Theologica Pontificii Athenaei Lateranensis, 1948-1949, II, 251-268: 254.